

La generazione tradita



**Sante Baldaccini**

**LA GENERAZIONE TRADITA**



## **Prefazione.**

Chi di noi non si senta tradito dalla vita, o dal destino è una persona felice ,perché limpido e chiaro è il percorso che ha deciso di fare e che poi, in qualche modo, è riuscito a fare.

In questa storia la generazione in essere, matura, lotta e conquista spazi vitali ma non li può mai scegliere con facilità perché il passato, il futuro e l'ambiente rendono delimitata la strada.

Essere nati qui o altrove, con altri genitori o in un'altra epoca è la fatalità del destino che lo impone ma, nonostante ciò, non restiamo tutti ugualmente supini. L'uomo è strutturato per superare, quasi sempre, questo vincolo adeguandosi scegliendo la posizione più giusta. Il futuro ci dirà poi quanto queste scelte siano state giuste, necessarie e urgenti.

Seguire la nuovissima generazione maturata durante e dopo la guerra diventa appassionante e affascinante insieme. Sebbene questo impeto giovanile sia travolgente, riuscirà a rompere sempre i vecchi argini per aprirsi nuove prospettive e nuovi orizzonti?. E' quanto il libro cerca di verificare. All'interno le poche pagine, irte di tecnica e di politica economica, è bene cercare di leggerle per capire meglio l'origine e la gravità degli errori fatti e che pesano ancora.

Le vecchie generazioni, che qui si possono identificare con i padri, dopo i grandi eventi sofferti da tutti, non si

sono convertite con slancio sincero ad efficace verso il progresso economico, scientifico e tecnico duraturo e qualche volta anche rischioso, ma che sostanzialmente è la solida base necessaria per il benessere sociale attuale e futuro, di tutto un popolo orgoglioso di sé.

In questo libro si cerca, partendo dal comportamento delle vecchie persone che hanno operato per forgiare il destino delle nuove generazioni, di dimostrare con lampante chiarezza, che la loro scarsa visione prospettica, la loro debole capacità di pensare in grande e la loro meschina tendenza della difesa delle loro nane ambizioni storiche e politiche, scientifiche e tecniche, ha grandemente fallito.

Una persona di normale capacità, non implicata in questo gioco maledetto, avrebbe dovuto, o almeno potuto, rovesciare il tavolo dandolo alle fiamme.

Purtroppo le nuove generazioni, frastornate dall'esterofilo ingannevole progresso economico e scientifico mondiale, dal vincolo rigido di un mondo diviso in due blocchi militarmente e ideologicamente all'erta, dalla minaccia di una straziante feroce dittatura, restarono incerte e confuse.

In Italia dal 1962 al 1967, si cambiarono o si rimpastarono otto governi proprio quando si stava facendo la riforma della scuola media e superiore per garantire ai giovani un più sicuro e valido futuro, si raggiunse il massimo della nullità del poter in atto. Allora anche i giovani incominciarono a prendere coscienza per ribellarsi, ma il danno era già grave e profondo.

Tuttavia quel periodo viene scavalcato di proposito perché quella ribellione fu condotta nel peggiore dei modi. Fu demonizzato ancora di più il progresso scientifico e tecnico che, ormai tutti vogliamo e accettiamo; è l'unico modo che l'uomo ha di sopravvivere nel nostro globo sempre più piccolo per tutti. In più <l'amica Francia> difendeva e rifugiava i nostri ribelli che volevano distruggere e non costruire.

Il romanzo espone gradatamente la vita di persone semplici e modeste che partono dal basso, ma che hanno la loro sensibilità affettiva, le loro delicate storie di amore e di amicizia, con l'ambizione di progredire e di affermarsi.

Infatti molte di loro riusciranno meritatamente, a entrare in collaborazione con le più alte personalità scientifiche, economiche e politiche. Ma ci saranno molte altre notevoli sorprese e imprevedute possibilità .



## Cap 1

Silvio dopo il rientro dall'America, dove era andato come emigrante, acquistò una piccola azienda con cinque mezzadri; la riorganizzò ammodernandola e semplificando i rapporti fra padrone e contadini. Acquistò i più moderni macchinari agricoli e riuscì a farla funzionare assai bene. La collaborazione con i contadini fu spontanea così come con le due donne che si dedicavano con cura alla casa del padrone. Egli in America aveva creduto, per atavica convinzione, di essere tifico all'ultimo stadio, mentre il sangue uscitogli dalla bocca dipendeva dalla grave forma di spagnola che lo aveva ridotto quasi morente. Nonostante che ne fosse guarito restò sempre timoroso della tisi, che riteneva facilitata dalla discendenza. Cercò allora di trovare una moglie bella ma che non avesse tare ereditarie in tal senso.

A quei tempi, in campagna, gli incontri sentimentali o di altro genere avvenivano per lo più la domenica intorno alla chiesa col suo campanile. La gente si preparava con cura per partecipare piena di piacere e di speranze per scambiare due parole e fare gli incontri più belli.

Sull' antistante piazzale c'era perfino un mercatino, vi si faceva qualche gioco e, qualche volta, vi si svolgevano delle competizioni sportive o spettacoli eseguiti da saltimbanchi. Una volta al mese veniva allestito anche l'albero della cuccagna per provare l'audacia dei più coraggiosi. Era il luogo dove era facile fare o approfondire

le conoscenze. Silvio aveva già adocchiato e parlato con Emma che aveva tutte le caratteristiche che lui fortemente voleva: era elegante, avvenente, dinamica nel lavoro e con uno sguardo profondo però addolcito da lampi di civetteria. In più lei aveva frequentato due anni di studi superiori alle elementari, aveva una piccola biblioteca e sapeva dimostrare di essere amante della lettura.. .

La conoscenza fu approfondita e completata quando, senza indugio, Silvio la soccorse ferita da un incauto concorrente ciclista che gettandola a terra le strappò anche la gonna. Tutti inaspettatamente poterono vedere e ammirare le sue bellissime gambe. Egli gli gridò dietro: “criminale volevi rovinare la migliore del paese?”. Emma, più che per il dolore, si vergognò molto dell'inconsueto spettacolo dato; le si erano viste perfino le mutande che per quei tempi, non usando ancora i bichini, era una visione veramente inconsueta ed eccitante!. I paesani dopo aver ben visto, parlarono delle bellissime e armoniose gambe di Emma. Il chiacchiericcio si diffuse fra la gente. Le altre donne ne furono indignate o gelose e dicevano: “Anche le nostre gambe non sono da meno di quelle di lei”. Qualcuna alzava furtivamente la gonna per farselle vedere: bastava che tirasse un po' di vento. Ma la cosa non finì lì perché anche dopo sposata le gambe di Emma diventarono le -gambe della padrona e i contadini, quando passava, interrompevano un attimo il lavoro per dare un'occhiata con discrezione.

Dopo il pronto intervento di Silvio ella non esagerò il suo incidente e, con le lacrime agli occhi, gli disse che erano solo sbucciature e con ritrosia sommessa lo ringraziò per la sua sensibilità e il suo valido aiuto; poi lasciandosi prendere a braccetto ancora ammirata e fiduciosa si fece accompagnare a casa dove Silvio ebbe modo di conoscere i suoi genitori. Perfezionarono la loro conoscenza, si innamorarono, capirono di essere fatti l'uno per l'altra e si sposarono dopo due mesi di intensa

passione che rifulgeva nei loro occhi e nel loro comportamento e la gente ne era tanto ammaliata che partecipò in massa alle loro nozze. A quei tempi la vita paesana era molto più omogenea. Dopo un anno nacque Maria e dopo tre anni Mauro.

Tutto procedeva nel migliore dei modi: la piccola fattoria progrediva più velocemente delle altre meno propense a rinnovarsi, Emma aveva arricchito e abbellito la casa, acquistando anche un Rosai, due Fattori e un Manzù (allora criticati e molto a buon mercato) e aveva potenziato adeguatamente la biblioteca. Maria si avviava ad acquisire una buona cultura con lo studio e con la sua intraprendenza. Le piaceva la musica e si esercitava con successo al pianoforte suonando specialmente Mozart, Chopin e le musiche, meno conosciute ma belle, del lontano antenato materno Catalani. Era in ciò aiutata da una vecchia affezionata signora del luogo. Le piaceva essere al centro dell'attenzione negli incontri e nelle conversazioni e la mamma le diceva spesso che questo le avrebbe provocato in futuro qualche complicazione.

Mauro era curioso e voleva conoscere il più possibile: cose, persone e luoghi ed era molto dinamico e molto spesso correva dei grossi rischi e la mamma era timorosa di ciò e lo controllava spesso. Un giorno cadde nel fosso infrascato che passava vicino a casa e fu trascinato via dalla corrente. Sembra che alcuni ragazzi per gioco o per scherzo o per invidia ce lo avessero spinto, ma la cosa non fu mai chiarita. La mamma Emma, non trovandolo al controllo, sospettò il peggio, e dopo aver dato l'allarme, si mise a seguire per istinto il corso del fosso e lo trovò a 200m di distanza sotto una cascata fra due sassi sballottato dalla corrente. Forse fra una boccata d'acqua e una d'aria non era ancora affogato. Lo prelevò subito e per fortuna c'era un medico che visitava un malato 3333grave di una casa vicina che intervenendo subito riuscì a salvarlo. Questo discolo di ragazzo fu sempre, fin che ella visse, una spina nel suo cuore. Da piccolo

quando usciva lo portava quasi sempre con sé e lui furbescamente la ricattava, facendosi comprare leccornie e farsi prendere in spalla per alcuni tratti di strada. Era un vero birbantello che aveva la tendenza al ricatto. Tuttavia era anche furbo perché sapeva fermarsi prima di prendersi due ceffoni. Era difficile che gli restasse in mano la corda spezzata.

Per fortuna in quel tempo il Marini decise vendere la proprietà della fattoria non potendo pagare le ipoteche che ci gravavano sopra. Ezio vi aveva sopra una ipoteca pari al 70% del valore di quei beni e Silvio ne aveva una pari al 30% e ne furono i più immediati e diretti compratori. Ezio al 70% e Silvio al 30% divennero legittimi proprietari. Con un supplemento del 10%, acquistarono tutto: mobili, arredi, attrezzature e giacenze agricole e di cantina in quanto gli ex proprietari Marini si erano trasferiti all'estero. Questo per la famiglia fu un provvido diversivo psicologico e soprattutto pratico. I problemi per Silvio furono invece più imponenti, perché doveva collegarci la sua piccola fattoria che era assai distante. Fu costretto anche a trasferirsi dalla vecchia abitazione nella nuova. Tutto l'ambiente e gli impegni vecchi furono cambiati radicalmente per cui ci fu un rinnovamento generale senza scampo.

Con l'acquisizione della grandissima fattoria Marini – che fu subito ridenominata “Bertacchi”- nome dei nuovi proprietari, per far conoscere ai paesani, con chiarezza, la nuova situazione, la vita di Silvio e della sua famiglia cambiò con l'inevitabile trasferimento nella nuova casa e nel nuovo paese. Il complesso edificio centrale comprendeva, magazzini e i locali tecnici idonei alle funzioni agricole e l'abitazione. Era una vecchia villa di tre piani ben ristrutturata e rimodernizzata. I pregiati mobili e arredi furono ceduti dal vecchio proprietario che si era trasferito all'estero. Situata su un piccolo rilievo, aveva ampi scantinati, era circondata da un muro perimetrale che delimitava un bel giardino da dove si poteva